



**2023**

**IL CAPITALE CULTURALE**  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

n. 27, 2023

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS  
Rivista indicizzata SCOPUS  
Rivista indicizzata DOAJ  
Inclusa in ERIH-PLUS

**Giovanni Messina (2022), *About the journey. Stasis, chiasmus and interruptions. A geography essay*, Firenze: EDAP-Pontecorboli Editore, 69 pp.**

*A proposito del viaggio* è la traduzione possibile del titolo di un breve quanto denso libro scritto dal geografo Giovanni Messina, studioso formatosi nell'Università di Palermo e attualmente in forza all'Università di Messina come ricercatore. Il volume, scritto in lingua inglese, è prezioso perché affronta lo spostamento di uomini e donne nello spazio (*journey*) con un approccio che eleva la narrazione di eventi cronachistici a riflessione filosofica sull'essenza del nostro stare e vivere nel mondo. Il volume, edito da EDAP-Angelo Pontecorboli Editore di Firenze nella Collana *Atlante. Natura, Cultura e Territorio*, diretta dal professor Salvatore Cannizzaro, contiene un fondamentale corredo di 25 foto, tre delle quali scattate da Giuseppe Fiasconaro e le altre da Salvatore Cavalli. La prefazione al volume è della professoressa Giulia de Spuches dell'Università di Palermo.

Il sottotitolo ci avverte però di una complessità di approccio geografico al tema,

richiamando parole come stasi, chiasmo e interruzione, molto frequentate da filosofi alla ricerca di un'interpretazione profonda del reale. La migliore guida al contenuto geografico è fornita proprio dalla suddivisione dell'apparato fotografico nelle categorie di Rotte e Confini. Le foto riunite sotto la categoria *Rotte* sono dedicate agli eventi successi a bordo della nave *Diciotti* bloccata nel porto di Catania nel 2018 con 177 migranti a bordo da maldestri interventi di controllo politico. Quelle che ritraggono i *Confini* sono ripartite tra immagini che narrano momenti prima dell'arrivo in porto, il molo, le aree di attesa, e persone salvate e sommerse.

La lettura del testo ha riportato subito alla mente una domanda che tutti prima o poi si fanno dopo un viaggio, durante e anche prima della partenza: in fondo, che cosa è la vita se non un viaggio attraverso un mondo straniero? Si viaggia fisicamente proprio per questo, più o meno consapevolmente, per scoprire qualcosa di nuovo fuori di noi e accorgersi che comunque stiamo facendo un viaggio dentro di noi. La domanda, di per sé, potrebbe apparire inutilmente retorica se

non fosse affrontata con una robusta formazione geografico-culturale e filosofica. Il movimento fisico fa parte del carattere dell'umanità secondo modi, condizioni e attitudini personali diversissimi. Si può dire che sia un fatto esistenziale. Ma qual è la sua essenza vera? E poi, si può veramente conoscere il senso del viaggiare? I geografi che ricercano quale sia la natura del movimento, dello spostarsi delle persone nello spazio, hanno speso e spendono molto tempo a studiare cose che sono invece immobili, ferme nello spazio. Sono immobili i confini, le istituzioni e i territori di stati e nazioni, lo stesso concetto di cultura sedimentata in un luogo ricorda più lo stare fermi che il muoversi. Si pensa perfino di collegare l'identità ai luoghi e viceversa. Inevitabilmente, perciò, trattare del viaggiare ha che fare con oggetti che non si muovono e che sono diversi proprio per questo, in quanto appartengono a un qualche "altrove" situato lontano. Il viaggiare in luoghi diversi da quello della consueta residenza presuppone un intento preventivo, una decisione presa prima del partire, quando ci si trova in una condizione di stasi. E guardare il mondo da fermi non è la stessa cosa che farlo in movimento. Anche solo camminando il mondo appare traballante, non più una somma di oggetti, ma una sensazione di quegli stessi oggetti, la percezione di sé in movimento con il conseguente e continuo cambio di prospettiva. Cosicché pensando al viaggio prende corpo l'idea che il mondo reale sia anche un mondo immaginato e quindi immaginario, nel quale la percezione stessa di spazio percorso e tempo trascorso può essere incerta e traballante. Questo traballare oscillante non è innocuo, in quanto risulta in grado di minare le stesse fondamenta della misurabilità dello spazio e il potere tracotante della cartografia.

Messina nel dirci, a ragione, che viaggiare è una forma di apprendimento cognitivo chiama in soccorso la fenomenologia di Maurice Merleau-Ponty. Il viaggiare, il mettersi in cammino lungo un itinerario che collega luoghi tra di loro lontani e pertanto estranei, si compone sempre di tre fasi: stasi, innesco e pratica dell'esperienza, circostanze umane che mettono in relazione tempi e luoghi distinti. È l'immagine del chiasmo proposta dal filosofo francese che l'autore sceglie per illustrare il suo approccio al senso del viaggio. Il chiasmo è una figura della retorica che sovverte l'ordine di termini appartenenti a due coppie, collegando in croce il primo al quarto e il secondo al terzo, provocando quindi un'interruzione nella logica sequenziale attesa. Il miglior modo di intendere il viaggio è di vederlo appunto come un chiasmo, un inaspettato incrocio tra cose e persone che viaggiavano su strade inizialmente separate. E l'incontro tra culture diverse, inevitabile nel viaggio, è spiegabile appunto con la figura retorica che al contempo spiega sia l'interruzione del consueto che il collegamento con l'inconsueto. E per vedere l'inconsueto, insegna Merleau-Ponty nella *Fenomenologia della Percezione*, non servono gli occhi che vedono solo il visibile, ma occorre usare tutti i sensi, che sono il tramite che consente di cogliere il sensibile. Cosicché il sensibile diviene parte integrante del reale di ognuno di noi. Molte sono le lezioni che si possono imparare di fronte a situazioni di conflitto e contrasto generate da "inconsueti" spostamenti sia di migranti che di turisti. Con la piena sicurezza di geografo culturale, l'autore narra una serie di figure emblematiche della cultura occidentale, alla ricerca di azioni di stasi, di decisione e di intrapresa del viaggio. Le figure che animano l'estasi e il tormento del viaggiare

sono prese dalla letteratura e dalla realtà contingente, Ifigenia, Isacco, Mosè, il capitano Achab, il rompighiaccio *Endurance*, della Spedizione Antartica Shackleton intrappolato al Polo Sud nel 1915, e i moderni migranti della nave *Diciotti*.

Negli esempi ripresi, la relazione con l'altro, che sia naturale, mitica o soprannaturale è il motore della narrazione di luoghi e sentimenti, di percorsi, di itinerari e di strade che conducono a luoghi caratterizzati da identità geografica e storica che si coagula in una ben precisa atmosfera culturale generata dall'incontro. Anche ai giorni nostri si manifestano con crescente frequenza e intensità punti di intersezione tra persone e culture in movimento. Qualcuno, fermo sul molo della propria terra, vede tale limite come un confine invalicabile, sacro alla nazione e a un'identità da conservare intatta. Altri, in movimento sulle navi che traversano il

Mediterraneo da sud a nord, vedono lo stesso molo come il punto di arrivo, di salvezza, di possibile ripartenza materiale e morale dopo il soggiorno in luoghi di sosta temporanea.

Luoghi come questi sono chiasmi tra collisioni pericolose, contrasti e conflitti di natura economica, sociale e culturale. L'intento di trasformare tali chiasmi drammatici in punti di contatto e ponti di scambio è un atto dovuto di sospensione, di interruzione dei conflitti, una stasi del non-senso, da trasformare in vera poetica delle relazioni. In definitiva, Messina ci dice, con perfetta visione da geografo, che la stabilità dei confini è disumana e che solo il traballamento del mondo causato dall'incessante movimento dei suoi abitanti salverà l'umanità da se stessa.

*Gian Luigi Corinto  
Università di Macerata*

**JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Pietro Petroroia

**Co-direttori / Co-editors**

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,  
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,  
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciallo

***Texts by***

Simona Antolini, Sabrina Arcuri, Germain Bazin, Michele Bellomo,  
Lorenzo Calvelli, Caterina Caputo, Sara Caredda, Alessio Cavicchi,  
Mara Cerquetti, Stefania Cerutti, Pacifico Cofrancesco, Gian Luigi Corinto,  
Cinzia Dal Maso, Rosario De Iulio, Valentina De Santi, Anabel Fernández  
Moreno, Simone Ferrari, Gianni Lorenzoni, Sonia Malvica, Sonia Massari,  
Siria Moroso, Emanuela Murgia, Antonino Nastasi, Paola Novara,  
Silvia Orlandi, Jessica Piccinini, Miriam Poiatti, Maria Luisa Ricci,  
Selene Righi, Silvia Rolandi, Mauro Salis, Francesco Spina, Gianluca Sposato,  
Bella Takushinova, Sabrina Tomasi, Antonio Troiano, Franca Varallo,  
Daniele Vergamini, Jairo Guerrero Vicente, Elena Viganò, Davide Zendri.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

